

L'EDUCAZIONE DEI BAMBINI
COME STRUMENTO DI IMPATTO
PER COSTRUIRE LA QUALITÀ
DEL FUTURO

L'ESPERIENZA DI KIDS4IMPACT



Consorzio Pan
servizi per l'infanzia

QUADERNO VII

Coordinamento generale e Direzione scientifica

Aldo Fortunati *Comitato Tecnico Scientifico*

Coordinamento esecutivo

Lucia Lastrucci *Responsabile Operativo PAN*

Selezione e raccolta coordinata dei materiali

- *Consorzio Nazionale CGM*

- *Consorzio Nazionale Con.Opera*

Progettazione grafica e impaginazione

Rocco Ricciardi *ComunicoDesign.com*

Stampa

POLISTAMPA FIRENZE srl, Firenze

Stampato in Italia - Printed in Italy

© Copyright 2026 Consorzio Pan

Le fotografie che illustrano il volume sono state gentilmente fornite dalle realtà che hanno curato la redazione dei contributi raccolti nel volume.

L'EDUCAZIONE DEI BAMBINI
COME STRUMENTO DI IMPATTO
PER COSTRUIRE LA QUALITÀ
DEL FUTURO

L'ESPERIENZA DI KIDS4IMPACT

Sommario



Presentazione

- 06 Prefazione
di Lucia Lastrucci

Saggio introduttivo

- 10 Perché in educazione l'impatto è un valore da coltivare giorno dopo giorno?
Il caso dei nidi PAN e di "kids4impact"
di Aldo Fortunati

Contributi generali

- 20 L'impatto educativo come motore di benessere e valore sociale
Consorzio Nazionale CGM
- 26 Il valore di una cultura educativa
Consorzio Nazionale Con.Opera

Esperienze

Consorzio Nazionale CGM

- 32 L'evoluzione delle competenze e della consapevolezza del ruolo educativo
Cooperativa Sociale Stripes
- 36 L'impatto sulla comunità territoriale: promuovere la cura e il benessere attraverso la cittadinanza attiva.
Cooperativa Sociale Giuliano Accomazzi
- 40 Impatto e Famiglie: costruire fiducia attraverso l'alleanza educativa e la partecipazione
Cooperativa Sociale La Coccinella

Consorzio Nazionale Con.Opera

- 44 L'impatto in collaborazione con Ente Pubblico: dalla rendicontazione alla partnership strategica
Cooperativa Sociale Età Insieme
In collaborazione con il Comune di Carnago (Varese)
- 50 Impatto e Famiglie: valorizzare le differenze per costruire una comunità educante inclusiva
Cooperativa Sociale Il Cortile
- 54 L'impatto e la Cultura Valutativa: dal monitoraggio dei processi alla consapevolezza degli esiti
Cooperativa sociale Sant'Agostino



PREFAZIONE

Prefazione

Lucia Lastrucci

Responsabile Operativo Consorzio PAN

Pan – Servizi per l'infanzia, è un Consorzio senza fini di lucro, nato nel 2004 dalla sinergia delle più grandi Reti d'imprenditoria sociale, il Consorzio nazionale CGM ed il Consorzio nazionale Con.Opera, ed Intesa Sanpaolo.

In oltre 25 anni di attività, abbiamo affiliato **486** servizi all'infanzia con oltre **14.600** posti e quasi **3.500** addetti, di cui circa **155** sono nati con la collaborazione del Consorzio, rispondendo alle richieste delle famiglie con circa **4.500** nuovi posti nido e assumendo più di **1.000** nuovi addetti.

Ad oggi, dopo più di 25 anni, abbiamo 113 servizi all'infanzia affiliati, con oltre 4100 posti e quasi 1000 addetti.

Le Principali finalità del Consorzio sono:

- Sviluppo e promozione su tutto il territorio nazionale di servizi per l'infanzia in forma non profit
- Sostegno della qualità dei servizi all'infanzia, anche grazie al Manuale di Qualità PAN, depositato presso la Comunità Europea (Marchio collettivo nazionale n°4132072)
- Realizzazione e promozione delle attività di ricerca e sviluppo
- Diffusione di una cultura educativa e sulla qualità dell'educazione per la prima e seconda infanzia
- Promozione di politiche sostenibili

Per raggiungere questi obiettivi, il Consorzio negli anni, ha attivato percorsi formativi, sviluppato e migliorato lo strumento per la valutazione della Qualità, costituito e rinforzato una community non solo di valutatori, ma anche di esperti del settore educativo, realizzato e pubblicato diverse ricerche, dalle quali è nato il Kids4Impact, il dispositivo per la valutazione dell'impatto sociale dei servizi educativi e realizzato la Collana dei Quaderni tematici, che oggi propone come tema centrale l'**Impatto**.

Il primo numero della collana dei Quaderni Tematici, *sul ruolo della famiglia nei servizi per l'infanzia*, è stato pubblicato più di 10 anni fa, a cui sono seguiti il numero sul tema *dello Spazio* (2015\2016), quello sulla *Documentazione* (2017), un quaderno dedicato al *Nuovo Orizzonte dello 0-6* (2019), il quinto, realizzato dopo la Pandemia, che ha visto il terzo Settore mettere in campo una fortissima capacità di resilienza, ha valorizzato le *Opportunità*, ed infine, il sesto quaderno, pubblicato nel 2023, ha voluto cogliere i cambiamenti interni al servizio, ma anche quelli sociali, dando spazio alla *Diversità* e a quei progetti che hanno saputo *tenere insieme le diversità per promuovere le potenzialità*.

In questo settimo Quaderno, abbiamo voluto rilanciare la forza e l'Impatto che servizi educativi per la prima e la seconda infanzia, possono avere per famiglie, bambini, ma anche per coloro che lavorano nelle strutture e per il territorio. Sulla scia della ricerca e dello sviluppo del *Kids4Impact*, un dispositivo per la valutazione dell'Impatto sociale dei servizi educativi, abbiamo chiesto ad alcune delle nostre Cooperative di condividere riflessioni ed esperienze, vissute attraverso lo studio sull'Impatto e l'uso del nostro dispositivo.

Abbiamo cercato di raccogliere più voci e più punti di vista, su un tema così attuale come l'Impatto; quello degli educatori, del Committente, delle famiglie, cercando di porre l'accento su aspetti diversi del tema e dello strumento.

Per questo il Settimo Quaderno è stato realizzato in maniera diversa, attraverso domande dirette e mirate, segmenti che uniti ci aiutano a comprendere, anche se parzialmente, come *l'educazione dei bambini possa essere uno strumento di impatto per costruire la qualità del futuro.*



SAGGIO

INTRODUTTIVO

Perché in educazione l'impatto è un valore da coltivare giorno dopo giorno? Il caso dei nidi PAN e di “kids4impact”

di Aldo Fortunati ¹

La prima e più ovvia interpretazione del termine impatto fa pensare ad uno scontro – come nel caso di un meteorite che precipita sulla terra e crea una voragine – ma in questo caso ci riferiamo all'ambito della fisica.

Spostando l'orbita di attenzione ad altri campi – per esempio quello economico – l'impatto diventa qualcosa di meno diretto e immediato, perché si riferisce al modo in cui un'azione, per esempio l'aumento del costo della benzina, produce un effetto sulle abitudini di mobilità delle persone.

Analogamente, in statistica sociale la misura dell'impatto orienta la propria attenzione non tanto sui risultati diretti di una nuova azione posta in essere – per esempio l'istituzione della scuola dell'obbligo, il che potrebbe consistere nella misura della percentuale delle persone che rientrano o evadono dalle disposizioni dell' “obbligo scolastico” – quanto dall'effetto di lungo periodo del provvedimento, come per esempio misurando la variazione longitudinale nel livello di alfabetizzazione della popolazione. Queste brevi considerazioni preliminari ci aiutano a introdurre – e suggerire – il fatto che la diffusione di opportunità educative organizzate e non occasionali rivolte a bambini nei primissimi anni di vita costituisce un evento complesso che genera una rideterminazione di molti aspetti della vita dei bambini e delle persone adulte che ne hanno la

¹ Presidente de La Bottega di Geppetto – Centro internazionale di ricerca e documentazione sull'infanzia Gloria Tognetti (www.bottegadigeppetto.it), membro del Comitato scientifico di PAN.

responsabilità educativa, producendo – vorremmo da subito dire in misura proporzionale alla qualità dell'opportunità messa in gioco e al tempo della sua fruizione – cambiamenti significativi all'interno dell'ecologia familiare e sociale nella quale il fatto si compie e – appunto – produce un impatto. Ma procediamo con ordine.

L'infanzia come tempo straordinariamente rilevante nella vita di una persona

Le neuroscienze hanno da tempo eletto i primi 1.000 giorni di vita a tempo fondativo di tutto ciò che caratterizzerà l'identità della persona nel resto della propria vita e tale sottolineatura è assolutamente consonante con la considerazione – questa volta proveniente dalle scienze economiche – che non esiste altra età in cui l'investimento di risorse abbia

come effetto un alto ritorno in termini di profittevole benessere.

Occorre peraltro ricordare – non solo perché ormai lo dicono anche gli economisti, ma soprattutto perché lo sanno benissimo tutti gli operatori che lavorano nel campo delle politiche educative e sociali – che solo un intervento precoce, come quello che può realizzarsi nel corso degli anni dell'infanzia, può sostenere politiche inclusive orientate a contrastare la riproduzione intergenerazionale delle disuguaglianze e delle condizioni di fragilità e/o rischio che coinvolgono un bambino \ bambina quando la sua famiglia è a sua volta caratterizzata da una condizione di svantaggio.

Sebbene infatti molte ricerche abbiano argomentato a favore della tesi secondo cui la frequenza precoce di un servizio educativo di qualità avvantaggia tutti i bambini che ne hanno l'opportunità, è ancor più vero che tale vantaggio riguarda i bambini provenienti da retroterra familiari a vario titolo esposti a condizioni di fragilità e rischio.

Se le considerazioni che precedono hanno un senso, questo vuol dire che il primo impatto sta già dentro al fatto che si definisca un progetto che studia e propone lo sviluppo di esperienze educative di qualità rivolte ai bambini nei primi anni di vita. E a questo proposito non sarà inopportuno ricordare che questa è stata esattamente l'idea portante iniziale del progetto PAN: prendere atto che la sola politica pubblica non riesce a garantire una soddisfacente diffusione quantitativa delle opportunità educative per la prima infanzia e che per questo il binomio costituito dall'integrazione fra i mondi del credito bancario e della cooperazione può costituire un modello complementare di riferimento per rafforzare la rete delle opportunità educative disponibili per le famiglie con bambini piccoli.

Nel lento percorso italiano di diffusione dei nidi, il “quid pluris” di PAN

L'inizio del nuovo secolo – trent'anni dopo la Legge 1044 del 1971² con cui l'ordinamento nazionale definisce una prima prospettiva di sviluppo dell'offerta dei nidi d'infanzia – fotografava una situazione in cui nel Paese erano attivi solo circa 3.000 nidi (rispetto ai 3.800 che la Legge 1044 aveva previsto fossero realizzati entro il 1976) e per di più distribuiti in modo diseguale e prevalentemente nel centro-nord del Paese³.

Peraltro, quando il progetto PAN è nato – nel 2005 – la cooperazione era già titolare della maggioranza delle azioni nel sistema operativo dell'offerta dei nidi, se si considera che proprio la gestione dei nidi da parte delle cooperative sociali rappresentava

² LEGGE 6 dicembre 1971, n. 1044 Piano quinquennale per l'istituzione di asili-nido comunali con il concorso dello Stato.

³ Fortunati, A. (2002) *I servizi educativi per la prima infanzia come risorsa e opportunità per bambini e genitori*. In: I SERVIZI EDUCATIVI PER LA PRIMA INFANZIA Indagine sui nidi d'infanzia e sui servizi educativi 0-3 anni integrativi al nido al 30 settembre 2000. Collana di quaderni del Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza. Firenze, Istituto degli Innocenti.

già – sommando i casi di appalto da parte pubblica, convenzionamento col pubblico dell'iniziativa privata e iniziativa privata tout court – il 50% circa del mercato dell'offerta.

In quel momento, la debolezza della capacità espansiva del sistema pubblico – in mancanza della leva centrale dello stato e potendo contare solamente sulla forza economica dei comuni italiani – beneficiò della creatività di chi pensò che il credito bancario e il protagonismo del non profit potessero generare una nuova potenzialità evolutiva del sistema, e così fu fino al picco delle adesioni al progetto, raggiunto nel 2010 con ben 338 adesioni distribuite nella complessa geografia nazionale, di cui quasi i 2/3 relative a strutture non legate a sovvenzioni da finanziamento pubblico.

Oggi siamo in una situazione complementare a quella appena richiamata e PAN ricerca e auspica sinergie strutturali con le politiche pubbliche, con la maggior parte delle proprie esperienze – oltre i 2/3 – che sono strettamente integrate nel sistema pubblico dell'offerta da patti di convenzione con gli Enti Locali, ben esprimendo la vocazione pubblica che il mondo della cooperazione ha sempre avuto, mettendo

in primo piano le finalità della propria azione e riconducendo a spinta di investimento per la qualità ogni utile derivante dalla propria attività.

Si potrà rilevare come le iniziative del privato sociale, come quelle del progetto PAN, abbiano avuto un effetto trainante per condurre la parte pubblica ad una maggiore responsabilità economica nel settore, pur confermando l'indispensabilità di riconoscere il protagonismo gestionale di qualità messo in campo dalle cooperative.

Ci sono dunque ottime condizioni per cogliere le qualità specifiche dell'offerta che i nidi PAN offrono a beneficio del sistema nazionale dei servizi educativi per la prima infanzia, intervenendo in una fase di evidente debolezza delle politiche pubbliche e contribuendo alla loro ripresa favorevole attraverso un impegno orientato da subito alla qualità.

Nello stesso momento in cui la Comunità europea definiva i propri obiettivi di sviluppo nel campo dei servizi educativi per l'infanzia prevedendo il famoso traguardo del 33% di copertura per lo 0-2, PAN nasceva con un'ambizione che considerava allo stesso tempo l'opportunità di potenziare la rete delle opportunità in senso quantitativo con la prospettiva

di vincolare ogni incremento del sistema dell'offerta a precisi e documentati parametri di qualità, mediante un sistema di indicatori capace di verificare le condizioni, i processi e i risultati tangibili con una particolare attenzione al coinvolgimento delle famiglie e all'apprezzamento della loro valutazione critica del servizio educativo frequentato dal loro bambino\).

E così, mentre le educatrici dei servizi PAN sperimentavano l'esperienza della formazione permanente come costume naturale del loro fare e del loro essere professioniste dell'infanzia, l'attenzione al punto di vista e alla valutazione da parte delle famiglie contribuiva a disegnare un sistema di opportunità capace di aderire ai bisogni e insieme guardare al pieno rispetto e valorizzazione dei bambini come soggetti attivi e costruttivi, coinvolti come protagonisti nei processi della loro crescita e del loro sviluppo.

Con questi presupposti alle spalle, anche la più recente prospettiva dello 0/6⁴ ha trovato PAN pronto a raccogliere la sfida di tenere insieme i nidi e le scuole dell'infanzia, contando sulle numerose importanti esperienze che le reti cooperative hanno sviluppato nel tempo più recente abbassando la soglia d'età dei bambini accolti nelle proprie scuole e includendo i bambini del nido.

⁴ DECRETO LEGISLATIVO 13 aprile 2017, n. 65 Istituzione del sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita sino a sei anni, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera e), della legge 13 luglio 2015, n. 107.

La “valutazione di impatto educativo” come sguardo verso il futuro

Dopo 20 anni di attività, non stupisce – ma è quasi naturale che dovesse accadere – che PAN abbia voluto cominciare a pensare alle dimensioni di impatto delle proprie esperienze, quasi a voler lanciare lo sguardo lontano dopo aver costruito la memoria consolidata della propria storia, come anche la lunga serie dei “quaderni PAN” testimonia. “Kids4Impact”, con la sua denominazione informale e giocosa, contiene tutti gli ingredienti per essere uno strumento adeguato allo scopo – complesso – cui è destinato. Ancora oggi, infatti – a dieci anni dalla riforma che ha definito il segmento 0/6 quale primo mattone del sistema educativo nazionale – la situazione generale dei nidi italiani, accanto a una scuola dell’infanzia che ha ormai consolidato dalla fine del secolo scorso il suo essere opportunità generalizzata e disponibile per tutti i bambini, continua a essere in forte difetto rispetto agli obbiettivi della Comunità europea, come ridefiniti nella misura del 45% di copertura entro il 2030⁵.

5 Raccomandazione del Consiglio dell’Unione Europea

Sembra che la politica sia ancora incerta nell’individuare lo 0/3 come tema di interesse e responsabilità pubblica e anche per questo l’iniziativa “Kids4Impact” può contribuire a rianimare l’attenzione sull’educazione dei più piccoli come diritto e opportunità da garantire e da misurare nel suo impatto.

Ma quali sono le piste lungo le quali corre la valutazione di impatto? Partiamo con quelle più vicine e direttamente legate ai risultati immediati delle esperienze dei servizi educativi di PAN.

- Partiamo dai bambini, che trovano in PAN la certezza di una cura che offre benessere e allo stesso tempo inclusione, per garantire attraverso l’incontro e la relazione fra le differenze il contesto più promettente per sostenere i processi di crescita e di sviluppo delle relazioni, delle conoscenze e degli apprendimenti.

dell’8 dicembre 2022 relativa alla revisione degli obiettivi di Barcellona sull’educazione e la cura della prima infanzia.

- Proseguiamo con le famiglie, che possono beneficiare di una possibilità di supporto organizzativo, ma soprattutto della opportunità di un confronto sulle strategie educative che nasce nel confronto con gli educatori, ma anche nel contesto delle riunioni fra genitori, nella prospettiva dell'educazione familiare.
- Senza dimenticare gli operatori, che sono senza dubbio il principale elemento di qualità per condurre, monitorare e innovare il progetto di un servizio educativo capace di reggere il passo con le sfide che nascono ogni giorno e che richiedono competenze, capacità di stare nelle relazioni e equilibrio nelle riflessioni che rafforzano criticamente il proprio agire.

Ma se bambini, famiglie e operatori sono il triangolo magico che sostiene le esperienze, pensare all'impatto necessita di guardare anche oltre di loro, per identificare altri orizzonti di senso e di valore.

Il primo è certamente quello delle nostre comunità sociali, che rintracciano nella disponibilità di un'offerta qualificata di opportunità educative per i più piccoli un indicatore di qualità che vale molto di più di quanto non venga fuori dalle classiche analisi del benessere centrate su elementi prevalentemente di tipo economico: le nostre comunità non solo hanno di più, se l'offerta educativa per i più piccoli è diffusa e di qualità, ma stanno soprattutto meglio perché migliore è la qualità delle relazioni e in generale la cultura della convivenza.

Il secondo riguarda proprio l'ambito della cultura della convivenza civile, che non può fare a meno di fondarsi su una misura incrementata della nostra capacità di riconoscere e valorizzare la cultura dei bambini, che non sono i cittadini di domani – come spesso si dice pensando di dire una cosa importante e non mettendo a fuoco che si tratta di una dichiarazione che non guarda avanti – ma che già oggi rappresentano la componente più fresca e potenziale delle nostre comunità.

Il terzo, infine, riguarda proprio il contributo che la diffusione di una rinnovata cultura dell'infanzia – di una infanzia riconosciuta nella propria identità e nelle potenzialità che il suo sguardo può offrire per consentire anche allo sguardo degli adulti di allargarsi e aprirsi al possibile – può regalare alla nostra capacità di guardare al futuro con ottimismo, ma anche con consapevole responsabilità, pensando che i bambini e l'impegno della comunità che li accoglie per la loro educazione sia non solo un obiettivo da perseguire nel superiore interesse dei bambini, ma innanzitutto come sfida strategica corrispondente al migliore interesse possibile per la nostra umanità.



CONTRIBUTI

GENERALI

DALLE RETI

L'impatto educativo come motore di benessere e valore sociale

Consorzio Nazionale CGM

Il sistema educativo italiano sta attraversando una fase di profonda trasformazione, in cui la qualità del servizio non può più essere misurata solo attraverso parametri quantitativi o standard prestabiliti. Come Consorzio Nazionale CGM, sentiamo la responsabilità di contribuire a questa evoluzione verso una **cultura della valutazione dell'impatto** che metta al centro il valore generato per le persone e le comunità. Valutare l'impatto nei servizi educativi non significa semplicemente "rendicontare", ma intraprendere un percorso di riflessione profonda sull'efficacia del nostro agire quotidiano, trasformando l'intenzionalità pedagogica in cambiamento sociale visibile e sostenibile.

Il **dispositivo Kids4impact**, nato e sperimentato all'interno della rete dei servizi PAN (a cui molti dei servizi 06 gestiti dalle imprese sociali di CGM aderiscono) rappresenta la risposta concreta a questa sfida. Non è solo uno strumento tecnico, ma un vero e proprio "specchio" — come definito da alcune delle nostre realtà — che permette di guardare oltre la superficie del servizio. Attraverso la valutazione, siamo in grado di monitorare dimensioni che spesso restano sommerse: il benessere del personale, la crescita della consapevolezza genitoriale e la capacità di generare "mutualità esterna" nel territorio.

Gli stimoli dalle esperienze: il valore di Kids4impact

Una parte fondamentale di questa riflessione nasce dalle testimonianze raccolte sul campo, che mostrano come la valutazione d'impatto contribuisca a cambiare il modo di vivere il nido e i servizi per l'infanzia.

Un primo pilastro fondamentale è il **benessere degli operatori**. L'esperienza della cooperativa **Stripes** evidenzia come il benessere di chi lavora sia il fulcro della qualità pedagogica. Attraverso Kids4impact, l'attenzione si è focalizzata ancora di più sulla consapevolezza del proprio ruolo educativo, monitorando non solo le competenze tecniche ma anche la capacità di gestire compiti complessi come l'accoglienza delle diversità e l'intercettazione precoce dei bisogni.

Sentirsi parte di un'équipe unita e coinvolta nelle scelte strategiche aumenta il senso di appartenenza alla missione cooperativa e previene il rischio di burnout. La valutazione, in questo senso, diventa uno strumento di salute organizzativa, capace di focalizzare l'intervento su dimensioni relazionali ed emotive fondamentali.

In secondo luogo, la valutazione ci permette di misurare **l'impatto sulla comunità e sul territorio**. La cooperativa **Giuliano Accomazzi** di Torino ci mostra come un servizio educativo possa diventare un luogo di cittadinanza attiva e "mutualità esterna". Uscire dalle sedi tradizionali per abitare piazze e parchi, collaborando con realtà come il Bibliobus (una biblioteca itinerante), non solo abbassa le barriere d'accesso al servizio ma diffonde una "cultura dell'infanzia" in contesti non consueti.

Questo approccio trasforma il nido in un hub territoriale capace di contrastare la povertà educativa e di rafforzare i legami sociali attraverso la cura condivisa dello spazio pubblico. Infine, emerge con forza l'impatto sulla **consapevolezza genitoriale**. Come riportato dall'esperienza di **La Coccinella** a Trento, il nido è un contesto di crescita anche per gli adulti. Attraverso un confronto strutturato e non giudicante, i genitori acquisiscono strumenti nuovi per leggere i bisogni dei figli e sostenere le loro tappe di crescita. La valutazione d'impatto dimostra che il benessere del\ della bambino\ a è un fattore di serenità per l'intero nucleo familiare: vedere il proprio figlio\ a crescere in un contesto inclusivo aumenta la fiducia verso il servizio e trasforma i genitori da fruitori passivi ad attori partecipi di un'alleanza educativa.

Verso una governance dell'impatto

Queste esperienze ci confermano che valutare l'impatto significa, in ultima analisi, **generare valore sociale**. La sfida per il futuro è integrare stabilmente questi strumenti nella nostra governance. Non vogliamo che la valutazione rimanga un esercizio episodico, ma che diventi la base per orientare le nostre scelte organizzative, educative e pedagogiche. Solo attraverso una lettura rigorosa dei cambiamenti che inneschiamo — nel personale che quotidianamente mette in campo la propria professionalità, nelle famiglie che ci affidano i\ le loro figli\ e e nel territorio che abitiamo — possiamo dire di stare realmente costruendo la qualità del futuro.

L'invito è quello, da un lato, di guardare ai dati che emergono dai dispositivi di valutazione dell'impatto, non come a numeri freddi, ma come a storie di cambiamento, a percorsi di benessere e a sentieri condivisi che, giorno dopo giorno, rendono i nostri servizi educativi il cuore pulsante di una società più equa e inclusiva. Dall'altro lato, tutti gli attori in gioco (personale educativo, famiglie, comunità) dovrebbero acquisire una nuova consapevolezza sul ruolo dei servizi educativi come un hub territoriali capaci di generare mutualità esterna, dove l'alleanza tra educatori, famiglie e comunità diventa il motore per costruire una cultura della cura diffusa e un benessere realmente collettivo.

Grazie alle cooperative del Consorzio Nazionale CGM, che hanno collaborato alla ricerca, mettendo a disposizione contributi, tempo e professionalità.

Il valore di una cultura educativa

Consorzio Nazionale Con.Opera

Il Consorzio Con.Opera fa parte del progetto Kids4Impact fin dalla sua partenza. La nostra filosofia di miglioramento continuo ci ha portati ad accogliere con convinzione un percorso capace di aiutarci a leggere meglio i bisogni dei bambini, delle bambine, delle famiglie e delle comunità in cui i servizi educativi sono inseriti.

Fin dall'inizio, la valutazione d'impatto ci è sembrata coerente con questa direzione. Non l'abbiamo considerata come un adempimento tecnico o come uno strumento esterno al lavoro educativo, ma come un'occasione per osservare con maggiore consapevolezza ciò che i servizi generano ogni giorno.

Strada facendo, ci siamo resi conto che Kids4Impact non introduce semplicemente qualcosa di nuovo.

Piuttosto, aiuta a far emergere e rendere visibile il valore che spesso è già presente nei servizi, ma che non sempre viene riconosciuto, documentato e comunicato con chiarezza.

Con il progressivo coinvolgimento delle cooperative nel progetto, anche la cultura valutativa all'interno dei servizi è cambiata.

All'inizio era forte la convinzione che la qualità del servizio si costruisse soprattutto attraverso il benessere dei bambini e delle bambine, l'inclusione, la cura della relazione con le famiglie e il coinvolgimento dei genitori.

L'utilizzo di Kids4Impact ha confermato questa prospettiva, ma ha permesso anche di ampliarla.

È emerso con maggiore chiarezza quanto il miglioramento del servizio passi anche attraverso la crescita professionale del personale educativo: formazione, supervisione, scambio di esperienze, confronto tra équipes e costruzione di competenze condivise.

Esempi sono l'esperienza della **cooperativa Sant'Agostino di Pistoia** che esprime bene l'interesse che la nostra rete ha maturato da tempo sul tema dell'impatto. Attraverso Kids4Impact, questo interesse ha potuto compiere un ulteriore passo: non solo riconoscere la qualità del lavoro educativo, ma anche documentare le condizioni che la rendono possibile.

La cura del personale, la formazione continua e il sostegno alle équipes non sono elementi accessori.

Sono parte integrante della qualità del servizio e producono ricadute concrete sui bambini, sulle famiglie e sull'intera comunità educativa.

Kids4Impact dedica un'attenzione significativa anche al rapporto tra servizi educativi e famiglie, con particolare riferimento alle situazioni di fragilità.

L'esperienza descritta a seguire nel quaderno della **cooperativa Il Cortile di Cremona** mostra come l'introduzione di un dispositivo per la valutazione dell'impatto nei servizi educativi possa aiutare a far emergere bisogni che in precedenza rimanevano meno visibili o non pienamente espressi.

La valutazione, in questo caso, non si limita a registrare ciò che accade. Diventa uno strumento per ascoltare meglio, comprendere meglio e generare nuove possibilità di collaborazione.

L'uso di Kids4Impact ha contribuito a spostare il baricentro: dall'erogazione di un servizio alla co-costruzione di benessere.

Famiglie che prima restavano ai margini possono trovare nuovi spazi di partecipazione, proposta e collaborazione. Il servizio diventa così un ponte capace di ridurre l'isolamento e di costruire una comunità educante più inclusiva.

Un aspetto importante, che il dispositivo Kids4Impact ha evidenziato, è l'impatto del servizio sulla comunità e sul territorio; in particolar modo ci ha permesso di mettere in evidenza anche il rapporto tra cooperativa ed ente pubblico. L'esperienza della **cooperativa Età Insieme di Milano**, ad esempio, che da tempo collabora costantemente con il **Comune di Carnago (VA)**, esprime chiaramente come la capacità di presentare esiti misurabili e documentati (attraverso i dashboard d'impatto) possa aumentare la fiducia dell'amministrazione e la percezione della trasparenza, nella gestione delle risorse pubbliche.

Grazie all'introduzione di Kids4Impact, la co-progettazione con l'ente pubblico è ulteriormente rafforzata, permettendo anche al comune di valorizzare, condividere e comunicare al territorio, in maniera più chiara e trasparente, gli investimenti fatti.

L'esperienza realizzata con le cooperative della rete e con il Consorzio Pan sul tema dell'impatto ha creato un valore concreto per tutti i soggetti coinvolti.

Per le cooperative, perché ha permesso di leggere con maggiore consapevolezza il proprio lavoro e di individuare nuove aree di miglioramento.

Per il personale educativo, perché ha reso più visibile il valore della formazione, della supervisione e della crescita professionale.

Per le famiglie, perché ha favorito una maggiore attenzione ai bisogni, alla partecipazione e alla relazione con il servizio.

Per gli enti pubblici e le comunità locali, perché ha offerto strumenti più chiari per comprendere, valorizzare e comunicare l'impatto degli investimenti nei servizi all'infanzia.

Kids4Impact ha quindi contribuito a trasformare la valutazione in una pratica culturale: non un'attività separata dal servizio, ma una modalità per leggere, orientare e rafforzare il lavoro educativo.

Guardando al futuro, il nostro obiettivo è valorizzare il percorso realizzato e sostenere sempre di più le cooperative della rete affinché possano investire energie nella valutazione d'impatto.

Per alcune cooperative questo significa intraprendere il percorso e iniziare a misurarsi con strumenti nuovi.

Per altre significa compiere un passo ulteriore, utilizzando i dati e le evidenze raccolte per rafforzare la progettazione, la comunicazione con le famiglie e la collaborazione con gli enti pubblici.

La sfida è continuare a rendere visibile ciò che i servizi educativi generano ogni giorno: benessere, inclusione, crescita, partecipazione, fiducia e comunità.

Valutare l'impatto significa riconoscere che il lavoro educativo nello 0-6 produce valore non solo nel presente dei bambini e delle famiglie, ma anche nel futuro dei territori.

Per questo Kids4Impact rappresenta per il Consorzio Con.Opera non solo uno strumento di valutazione, ma un'occasione per consolidare una cultura educativa più consapevole, condivisa e capace di raccontare il valore profondo dei servizi all'infanzia.

Un vivo ringraziamento va alle Cooperative ed ai servizi del Consorzio Nazionale Con.Opera che hanno partecipato a questa ricerca, per i materiali, il tempo e la professionalità offerti.



LE

ESPERIENZE

DAI SERVIZI

L'evoluzione delle competenze e della consapevolezza del ruolo educativo

Sede del servizio \ Cooperativa
Milano
Cooperativa Sociale
Stripes

Il dispositivo Kids4Impact, per la Valutazione dell'impatto nei servizi educativi, dedica un'intera macro-area alle ricadute sugli operatori, monitorando non solo le competenze tecniche, ma anche la consapevolezza del proprio ruolo educativo. Dopo le prime rilevazioni e l'utilizzo dello strumento, c'è una modifica nella percezione della professionalità delle figure educative/coordinamento? In particolare, l'attenzione alla valutazione degli esiti è stata utile per focalizzare l'attenzione anche sull'efficacia di compiti complessi come l'accoglienza delle diversità o la capacità di intercettare precocemente i bisogni dei bambini?

Avete notato se l'essere coinvolti nella valutazione degli impatti, ha reso anche i genitori più consapevoli del loro ruolo e più propensi a collaborare attivamente nella «vita» del servizio?

Lo strumento Kids4Impact per noi di Stripes, è stato uno specchio che ci ha permesso di focalizzare la nostra attenzione sia sul benessere del personale dei nostri asili nido, sia sulle famiglie con cui collaboriamo quotidianamente.

Con il termine benessere intendiamo non solo "sentirsi bene", ma rappresenta l'equilibrio tra le sfide educative quotidiane e le risorse a disposizione di ciascun operatore \ operatrice.

Il benessere dei lavoratori costituisce il fulcro della qualità pedagogica, che incide direttamente sulla motivazione, sulla stabilità dei team e sulla qualità delle esperienze offerte ai bambini e alle famiglie.



Diventa quindi importante portare al centro dell'attenzione quali azioni concrete mettere in atto per sostenere il benessere degli educatori, renderli professionisti consapevoli del proprio impatto sociale e conseguentemente rafforzare il loro senso di appartenenza alla cooperativa.

Allo stesso tempo lo strumento ci mostra quanto sia importante, come nido, dedicare attenzione alle famiglie, ai loro bisogni, per aiutarli nel loro ruolo genitoriale, per renderli più consapevoli, più sicuri, più capaci di leggere e accompagnare la crescita dei loro figli.

Lo strumento ci ha permesso infatti d'individuare con precisione le aree di intervento su cui focalizzare le nostre strategie di miglioramento, sia verso noi operatori, sia verso le famiglie e individuare le azioni da poter mettere in atto.



La Dimensione Emotiva e Relazionale

Lavorare con la prima infanzia comporta un alto carico di lavoro di cura, di attenzione e di ascolto; richiede all'educatore\educatrice capacità di osservazione, progettazione, documentazione e valutazione.

Per sostenere lo sviluppo delle diverse competenze, l'équipe educativa ha bisogno di momenti di supervisione pedagogica, di formazione e di confronto, che aumentino la capacità di leggere i bisogni dei bambini, di accogliere la diversità, trovando insieme delle strategie educative da poter mettere in campo.

Sentirsi parte di un'équipe unita permette di trasformare la fatica in condivisione, di aumentare la fiducia nel proprio agire educativo, prevenendo il rischio di *burnout*.

Lo stesso è per le famiglie, che sempre più hanno bisogno di essere guidate in questa dimensione emotiva e relazionale, per riconoscere le loro fatiche, dare nome alle loro emozioni, senza sentirsi giudicati.

Offrire loro la possibilità di fare colloqui individuali, partecipare a serate tematiche a loro dedicate, garantire la presenza di uno sportello di ascolto pedagogico, diventa un'ottima strategia per sostenerli nella genitorialità.

Valori e Partecipazione

Il benessere degli operatori è dato anche dal sentirsi parte di una comunità educante e protagonisti nelle diverse scelte. Essere soci o dipendenti della cooperativa significa condividere una mission e per questo diventa importante coinvolgere gli operatori nelle decisioni e nella costruzione del progetto educativo, organizzare eventi formativi a loro dedicati ed essere trasparenti in tutte le diverse comunicazioni e decisioni prese.

Tutto ciò fa crescere ancor di più il senso di appartenenza e genera valore sociale sul territorio.





Conciliazione e Salute Organizzativa

Altrettanto importante è avere attenzione alla dimensione organizzativa e spaziale.

L'attenzione agli spazi è fondamentale, poiché deve sostenere gli educatori, assicurare le famiglie e permettere ai bambini di crescere in un clima di fiducia, bellezza e prevedibilità.

Inoltre l'asilo nido è un servizio che ha ritmi intensi e fisicamente logoranti con posture scorrette, rumore costante che necessitano sia di **Flessibilità** nei turni, per conciliare vita privata e lavoro e sia di **Sicurezza** e cura degli spazi fisici (ergonomia degli arredi).

Emerge quindi quanto sia importante considerare l'impatto che le scelte organizzative, educative, pedagogiche hanno sulle famiglie e gli operatori stessi per costruire un ambiente che fa stare bene tutti, perché il benessere è la condizione per crescere.



L'Impatto sulla comunità territoriale: promuovere la cura e il benessere attraverso la cittadinanza attiva

Sede del servizio \ Cooperativa
Torino
Cooperativa Sociale
Giuliano Accomazzi

In che modo l'utilizzo il dispositivo di valutazione d'impatto dei servizi educativi, Kids4Impact, ha contribuito a coinvolgere stakeholder differenti e a creare legami con il territorio?

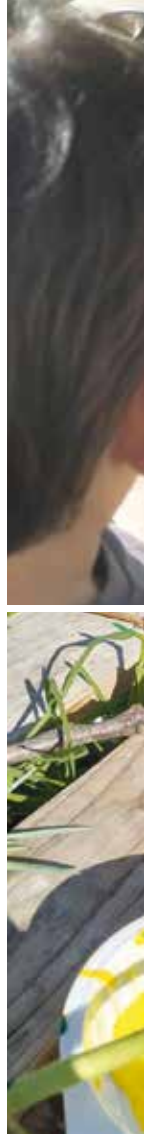
La Cooperativa Giuliano Accomazzi di Torino, ha preso parte alla sperimentazione della valutazione d'impatto, utilizzando il dispositivo dal 2023, coinvolgendo l'equipe e le famiglie del Micronido aziendale ATC (Agenzia Territoriale per la Casa) Frugoletti.

L'utilizzo del dispositivo *Kids4Impact* ha contribuito ad ampliare il coinvolgimento di nuovi stakeholder e a rafforzare i legami territoriali già esistenti. L'equipe educativa, anche attraverso le sollecitazioni portate dall'utilizzo del dispositivo, ha valutato di aggiornare la mappatura del territorio e degli stakeholder,

ampliando le connessioni già attive.

Questo lavoro ha permesso di guardare al territorio con uno sguardo rinnovato, consolidando relazioni e approfondendone di nuove.

Le esperienze realizzate e condivise (eventi, orto urbano, passeggiate di quartiere) hanno favorito la circolazione delle conoscenze e la creazione o il rafforzamento di sinergie tra le diverse realtà, alimentando la fiducia reciproca e il senso di appartenenza. Si sono rafforzate le connessioni con le associazioni che si occupano di famiglie sul territorio, la scuola dell'infanzia prossima, il Bibliobus, i negozi di quartiere.





La rilevazione ci ha consentito di spostare lo sguardo passando dall'autoreferenzialità ad una visione più allargata e condivisa, capace di creare dei sentieri comunitari agendo come promotori di una cultura della cura e della relazione nel territorio.

Possiamo considerare il servizio educativo come luogo di "Mutualità Esterna" e cittadinanza attiva intendendo la capacità di generare mutualità esterna, ovvero spazi di relazione e progetti, che coinvolgono volontari e cittadini. In che modo questa attenzione al coinvolgimento di stakeholder esterni ha contribuito a rafforzare il legame con altre reti e servizi con l'obiettivo di ampliare le opportunità per i bambini e le loro famiglie (anche allo scopo di contrastare - almeno cercare di contrastare - la povertà educativa)?



L'Impatto sulla comunità territoriale: promuovere la cura e il benessere attraverso la cittadinanza attiva

L'educazione dei bambini come strumento di Impatto per costruire la qualità del futuro. L'esperienza di Kids4impact.

Il micronido è concepito come un luogo aperto, accogliente, in dialogo con la comunità. Il servizio non si limita a rispondere ai bisogni delle famiglie, ma contribuisce alla costruzione del benessere del territorio.

In questa prospettiva Frugoletti si configura come uno spazio capace di rafforzare la cittadinanza attiva, promuovendo il coinvolgimento di cittadini, famiglie e stakeholder esterni in percorsi di progettazione attiva; in tal senso sono stati progettati e realizzati, con la partecipazione dei cittadini, eventi che hanno messo in dialogo le famiglie del micronido e gli abitanti del quartiere.

Feste di primavera, merende, passeggiate, hanno animato i cortili, restituendo ai cittadini e ai bambini, un luogo vivo e curato, in cui piccoli e grandi si prendono cura gli uni degli altri, favorendo relazioni di prossimità, scambi di competenze e pratiche collaborative.

In particolare, il personale educativo ha costruito con intenzionalità spazi di incontro e confronto tra genitori, al fine di: costruire reti sociali e solidali, ridurre l'isolamento, agganciare e sostenere i nuclei familiari che vivono condizioni di vulnerabilità.

Le famiglie hanno iniziato ad incontrarsi in tempi e spazi esterni al servizio, organizzando uscite pomeridiane, gite in montagna, partecipando ad eventi culturali, nutrendo una relazione iniziata al nido.

La valutazione d'impatto considera positivamente la dislocazione delle attività e la diffusione della "Cultura dell'Infanzia" in luoghi non consueti per avvicinare il servizio ai contesti di vita e lavoro delle persone. È possibile individuare un qualche impatto sulla comunità territoriale grazie alla scelta di portare i temi della cura e dell'educazione fuori dalle sedi tradizionali? Sentite che questo sforzo di "uscita" abbia contribuito ad abbassare le barriere d'accesso al servizio e a rafforzare una cultura dell'infanzia diffusa?

La dislocazione delle attività educative in luoghi non convenzionali – quali piazze, parchi – rappresenta una leva strategica per la costruzione di una "comunità educante", contribuendo a ridurre le distanze tra i servizi educativi e i cittadini. Vivere e abitare gli spazi pubblici con i bambini ha consentito una maggiore diffusione della cultura dell'infanzia, portare la cura e l'educazione fuori dal nido, ha reso visibili i processi educativi.





Inoltre la contaminazione tra “dentro” e “fuori” ha arricchito l’esperienza educativa, valorizzando il contesto urbano e costruendo relazioni significative con il territorio. Allo stesso tempo, ha favorito una maggiore conoscenza e riconoscibilità del servizio educativo da parte della comunità locale.

Il quartiere in cui il nido è inserito diventa un luogo di apprendimento collettivo, nel quale la comunità può acquisire maggiore consapevolezza dei bisogni, dei diritti e delle potenzialità dei bambini. Un esempio concreto e significativo di apertura al territorio e promozione della lettura è rappresentato dalla collaborazione con la biblioteca itinerante Bibliobus, inserita nel Piano Integrato Urbano della Città di Torino, che prevede interventi di rigenerazione urbana sul tessuto urbano che le ospita. Con cadenza settimanale i bambini del nido raggiungono il Bibliobus: per ascoltare storie, prendere in prestito libri, ritrovarsi e dialogare con gli abitanti del quartiere. L’esperienza si è arricchita, diventando una possibilità anche per le famiglie, che in autonomia si sono avvicinate a questa opportunità.

La scelta di abitare il quartiere ha facilitato l’instaurarsi di un dialogo con i suoi abitanti, permettendoci di intercettare le famiglie, ascoltare la comunità e contribuire alla diffusione della cultura dell’infanzia

Impatto e Famiglie: costruire fiducia attraverso l'alleanza educativa e la partecipazione

Sede del servizio\ Cooperativa
Trento
Cooperativa Sociale
La Coccinella

Uno degli obiettivi del dispositivo Kids4impact è il rafforzamento della capacitazione educativa degli adulti. Attraverso il dialogo costante con gli educatori e la condivisione degli obiettivi educativi, il servizio punta a rendere i genitori più sicuri nel proprio ruolo. Pensate che frequentando il servizio e il confronto strutturato con gli operatori possano aver influenzato la consapevolezza di genitori? I genitori sentono di aver acquisito qualche "strumento"/consapevolezza in più per intercettare i bisogni dei bambini e per sostenerli nelle loro tappe di crescita, come lo sviluppo dell'autonomia o della socialità?

Il nido è un contesto di crescita anche per i genitori. Nella nostra esperienza due fattori sono essenziali perché questo possa realizzarsi. Il primo è costituito dalla condivisione del progetto pedagogico e dell'approccio educativo da parte dell'intero gruppo di lavoro, a partire dall'importanza di co-costruire significati e prassi condivisi, in ottica di corresponsabilità educativa. Il secondo è costituito dai tempi entro cui si articolano le possibilità che sollecitano riflessività e consapevolezza nei genitori. L'anno educativo evolve in una dimensione di quotidianità, fatta anche di scambi informali, che dà senso ai momenti più strutturati (dai laboratori di gioco alle feste, dai colloqui individuali alle assemblee).



Coerenza pedagogica e quotidianità consentono di cogliere domande implicite dei genitori e possono rendere più facile esporre dubbi e incertezze. Inoltre la documentazione educativa rivolta alle famiglie, attraverso scatti fotografici e brevi testi, cerca di evidenziare i processi di apprendimento dei bambini. Molti genitori, specialmente durante i colloqui finali, riportano quanto l'esperienza di nido abbia permesso loro di acquisire strumenti e chiavi di lettura nuove, ad esempio per leggere i bisogni dei bambini (emotivi, relazionali, comunicativi); comprendere meglio le tappe dello sviluppo; sostenere le autonomie; capire maggiormente le dinamiche relazionali; avere alternative per organizzare e scegliere il tempo e i giochi a casa. Inoltre il confronto educativo aiuta a normalizzare alcune difficoltà, riducendo ansie e incertezze.



Impatto e Famiglie: costruire fiducia attraverso l'alleanza educativa e la partecipazione

L'educazione dei bambini come strumento di Impatto per costruire la qualità del futuro. L'esperienza di Kids4impact.

Il benessere del bambino \ bambina come fattore di serenità familiare. La valutazione d'impatto Kids4impact monitora costantemente il benessere dei bambini, inteso non solo come salute fisica, ma come capacità di esprimersi, sentirsi a proprio agio e acquisire fiducia in sé stessi. Osservando i cambiamenti positivi nel proprio bambino \ bambina (come una maggiore intraprendenza o capacità di relazionarsi con il gruppo), può aver avuto un impatto sul benessere della famiglia? Vedere il proprio figlio\la crescere in un contesto accogliente e inclusivo, ha migliorato il livello di fiducia delle famiglie verso il servizio?

Il nido ha certamente un valore conciliativo (che riduce lo stress organizzativo delle famiglie), ma la partecipazione delle famiglie, l'interesse per le iniziative e l'apertura al dialogo, che constatiamo all'interno dei servizi, probabilmente esprimono significati più profondi, che rimandano alla percezione del nido come una risorsa per tutta la famiglia. La serenità delle famiglie rispetto al nido è un processo che, a partire dall'ambientamento, si struttura attorno alla consapevolezza che il proprio figlio\la è visto e pensato nella sua unicità, in un contesto che sa connettere bisogni e caratteristiche

individuali con la dimensione collettiva. Tale processo si nutre anche di ascolto non giudicante, di confronto costruttivo, di comunicazione tempestiva, trasparente e coerente. Avere consapevolezza, grazie alla frequenza, che il proprio bambino \ bambina è inserito in un contesto educativo inclusivo, in cui vengono valorizzate le potenzialità individuali, le relazioni, le competenze trasversali, può rafforzare nei genitori la percezione di qualità del servizio. La condivisione quotidiana (racconti di restituzione, diverse tipologie di documentazione, telefonate o colloqui al bisogno) permette ai genitori di sentirsi partecipi dell'esperienza del bambino \ bambina. Questo solitamente si traduce in un aumento della fiducia verso il nido e verso le figure educative e del senso di alleanza educativa tra famiglia e servizio, in una maggiore tranquillità emotiva nel lasciare i figli ed in una visione più positiva del loro percorso di crescita.





La fiducia passa dalla partecipazione. Il passaggio dei genitori da fruitori del servizio ad attori partecipi — ad esempio attraverso la gestione condivisa di spazi o la partecipazione ad attività educative — ha influenzato il benessere complessivo del nucleo familiare e il clima relazionale in cui crescono i bambini? Questo coinvolgimento delle famiglie ha effettivamente aumentato il livello di fiducia reciproca?

Il processo di co-costruzione della partecipazione si avvia già con l'ambientamento, che viene co-progettato con i genitori rispetto ai tempi ed alle modalità e che insieme a loro viene realizzato fino a modulare le modalità di distacco, per giungere alla frequenza autonoma del bambino \ bambina. È già in questi primi scambi che si negoziano significati rispetto al "fare insieme", sollecitando l'integrazione di una visione individuale di fruizione del servizio con una più ampia visione collettiva di co-costruzione di opportunità educative.

Le opportunità partecipative sono molte e diversificate, più formali (dalla condivisione della documentazione educativa al colloquio individuale o alle assemblee), ed informali (dalle feste ai laboratori di gioco, dall'implementazione di proposte del nido all'offerta di opportunità o di risorse personali di tempo, competenze, strumenti, idee). Per il bambino è rassicurante percepire dialogo, affinità e fiducia tra chi si prende cura di lui; per i genitori la partecipazione è mettere in circolo le proprie competenze e poterle rinforzare, anche in un'ottica di mutualità; per il servizio la partecipazione garantisce un contesto educativo realmente rispondente ai bisogni delle famiglie. In questo senso non solo la fiducia si costruisce attraverso la partecipazione, ma anche la partecipazione si basa sulla fiducia che ciò che viene proposto abbia valore per il singolo e per la collettività.



CONSORZIO
NAZIONALE
CON.OPERA

L'Impatto in collaborazione con Ente Pubblico: dalla rendicontazione alla partnership strategica

Sede del servizio\ Cooperativa
Carnago (Varese) - Milano

Cooperativa Sociale
Età Insieme

In collaborazione con il
Comune di Carnago (Varese)

Il dispositivo kids4impact nasce per fornire ai decision-maker elementi informativi sulle pratiche più efficaci e sull'efficacia nell'impegno delle risorse. In che modo l'adozione di uno strumento di valutazione di impatto può cambiare il rapporto della cooperativa con l'ente pubblico committente? la capacità di presentare esiti misurabili e documentati (attraverso le dashboard di impatto) può aumentare la fiducia dell'amministrazione e la percezione della trasparenza nella gestione delle risorse pubbliche?

L'adozione di uno strumento di valutazione di impatto, come Kids4Impact, può rappresentare un vero cambio di modello nel rapporto tra cooperativa ed ente pubblico, spostandolo da una logica prevalentemente amministrativa e rendicontativa,

a una relazione più strategica, basata su evidenze, fiducia e corresponsabilità.

In primo luogo, la disponibilità di dati strutturati e continuativi sugli esiti educativi, sociali e organizzativi consente alla cooperativa di dimostrare in modo oggettivo il valore generato dal servizio. Questo permette di superare una rendicontazione centrata solo su attività svolte e costi sostenuti, introducendo invece un agire fondato sugli impatti reali per i bambini, le famiglie e la comunità.

Le Dashboard d'impatto, rendono queste informazioni accessibili, leggibili e aggiornate, facilitando il dialogo con l'ente pubblico che può così monitorare l'andamento del servizio in modo più trasparente e continuo, non solo in sede di verifica formale, ma durante tutto il periodo di gestione.

Questo approccio può rafforzare in modo significativo la fiducia reciproca. Da un lato, la cooperativa si presenta come un soggetto competente e responsabile, capace di autovalutarsi e migliorarsi; dall'altro, l'amministrazione percepisce una maggiore trasparenza nell'uso delle risorse pubbliche e una riduzione della disparità di informazioni. La misurazione di impatto, può aprire la strada a una relazione più collaborativa e orientata al miglioramento. I dati raccolti possono diventare base per momenti di confronto congiunto, revisione degli obiettivi, riprogettazione degli interventi. Questo strumento contribuisce a qualificare il ruolo della cooperativa non solo come erogatore di servizi, ma come partner progettuale dell'ente pubblico, capace di creare conoscenza utile alle politiche educative locali.



La capacità di presentare esiti misurabili e documentati attraverso Dashboard d'impatto può aumentare la fiducia dell'ente pubblico e la trasparenza e può portare la relazione verso un pensiero di partnership basata su dati evidenti, apprendimento continuo e responsabilità condivisa.

L'analisi dei dati della dashboard con l'ente pubblico può favorire i meccanismi di coprogettazione territoriale? l'ente pubblico vede oggi (ancora di più) nella cooperativa un partner capace di attivare reti di mutualità esterna e di rafforzare la coesione sociale del quartiere, agendo come un vero e proprio centro di competenze per la comunità?

L'analisi condivisa dei dati delle Dashboard con l'ente pubblico può rafforzare in modo significativo i meccanismi di coprogettazione territoriale, rendendoli più strutturati, continuativi e orientati ai bisogni reali del contesto. La disponibilità di dati aggiornati e leggibili consente di costruire una base conoscitiva comune tra cooperativa ed ente pubblico. Questo facilita un confronto non solo qualitativo, ma anche fondato su evidenze utili per individuare le priorità, le criticità e le opportunità di sviluppo.

In questo modo la Dashboard può diventare uno strumento di dialogo, che supporta decisioni condivise e una programmazione più mirata degli interventi.

L'analisi congiunta dei dati può inoltre rendere più dinamico il processo di coprogettazione: non più limitato a momenti formali, ma alimentato nel tempo da informazioni che permettono di monitorare gli effetti delle azioni intraprese e se necessario riorientarle.

La cooperativa può così rafforzarsi come partner dell'ente pubblico. La capacità di raccogliere, interpretare e utilizzare i dati di impatto, insieme alla vicinanza quotidiana con le famiglie e con il territorio, la mette nelle condizioni di attivare reti di mutualità esterna (associazioni, servizi per le famiglie ecc...). Attraverso queste reti, la cooperativa può contribuire concretamente alla coesione sociale del quartiere, intercettando i bisogni, promuovendo inclusione e attivando risposte condivise. La Dashboard non è solo uno strumento di rendicontazione, ma anche un creatore di connessioni: rende visibili i risultati e può facilitare il coinvolgimento di altre figure del territorio.

In questo modo l'ente pubblico può riconoscere sempre più nella cooperativa non solo un gestore di servizio, ma anche un vero e proprio centro di competenze per la comunità, capace di integrare dimensione educativa, lettura dei bisogni e attivazione di risorse territoriali.

Comune di Carnago

Come valutare il dato relativo alle risorse economiche equivalenti che la cooperativa restituisce alla collettività? Sapere che per ogni euro investito nel servizio genera un valore sociale ed economico aggiunto (es. supporto alla conciliazione vita-lavoro per le mamme o attività aperte al quartiere), può influenzare le scelte di programmazione e di investimento della PA a lungo termine nel sistema dei servizi educativi 0-3/0-6?

Il dato va letto come un indicatore di valore pubblico generato, non solo come un moltiplicatore economico.

Sapere che, per ogni euro investito, il servizio produce un valore sociale ed economico consente all'amministrazione di superare una visione basata sul costo e di adottare una logica di investimento.

In questo senso, strumenti come la valutazione dell'impatto sociale permettono di rendere visibili effetti che altrimenti resterebbero impliciti: il sostegno alla conciliazione famiglia - lavoro, la maggiore partecipazione al mercato del lavoro, il rafforzamento delle reti di comunità e le opportunità educative diffuse sul territorio.

Questo tipo di evidenza può influenzare in modo significativo la programmazione di lungo periodo della pubblica amministrazione. Infatti consente di orientare meglio le scelte pubbliche. Disporre di dati sull'impatto permette all'ente di decidere non solo "quanto" investire, ma soprattutto "come" investire, privilegiando quei modelli gestionali e pedagogici che producono maggior valore sociale.

In secondo luogo, rafforza la capacità di pianificazione di medio-lungo periodo. I servizi educativi non sono solo una risposta a un bisogno immediato, ma un investimento sul capitale sociale della comunità. Valutarne l'impatto aiuta a inserirli in una visione strategica più ampia, coerente con le politiche sociali, educative e del lavoro.

Inoltre migliora la trasparenza e la rendicontazione verso i cittadini. L'ente sarà in grado di dimostrare quali risultati produce l'utilizzo delle risorse pubbliche, andando a valorizzare i benefici generati per la collettività.

Infine, questo approccio rafforza la capacità dell'ente di dialogare con stakeholder e livelli istituzionali diversi, anche in funzione dell'accesso a finanziamenti e progettualità, che sempre più richiedono evidenze di impatto.

In sintesi, conoscere il valore economico e sociale generato per ogni euro investito non è solo un dato descrittivo, ma uno strumento decisionale che può orientare in modo più consapevole, efficace e sostenibile le scelte della pubblica amministrazione nel lungo periodo.

In che modo si può valorizzare la capacità della cooperativa di attivare reti informali e accordi formali con altri attori del territorio, con l'obiettivo di contribuire a generare maggiore coesione territoriale?

Per valorizzare la capacità della cooperativa di attivare reti informali e accordi formali con altri attori del territorio, bisogna innanzitutto renderla visibile. Già in fase di affidamento del servizio, occorrerà prevedere:

- indicatori che misurino la qualità e l'intensità delle relazioni territoriali attivate: collaborazioni con associazioni, servizi sociali e sanitari, scuole, realtà culturali e sportive, ma anche iniziative aperte alla comunità locale e alle famiglie. Occorre cioè approntare strumenti in grado di documentare gli effetti concreti in termini di partecipazione, inclusione e supporto alle fragilità;
- sistemi di valutazione e monitoraggio che, accanto ad indicatori tradizionali (frequenza, qualità educativa, soddisfazione delle famiglie), tengano conto anche di elementi premiali legati alla costruzione di reti e alla generazione di coesione sociale;

- occasioni per la programmazione condivisa, mediante il coinvolgimento della cooperativa e delle reti che essa ha creato in processi di coprogettazione.

Ciò perché il servizio educativo non produce solo benefici individuali, ma contribuisce a costruire legami, fiducia e capitale sociale, elementi fondamentali per la coesione e la resilienza di una comunità.



Impatto e Famiglie: valorizzare le differenze per costruire una comunità educante inclusiva

Sede del servizio\ Cooperativa
Cremona
Cooperativa Sociale
Il Cortile

Il dispositivo K4I, costruito attraverso la collaborazione \ l'ascolto degli operatori, intende analizzare l'impatto sociale dei servizi educativi, ossia i cambiamenti e le ricadute prodotte

dal servizio a vantaggio di bambini, famiglie, operatori, stakeholder di riferimento e comunità educante. La vostra realtà in che modo ha condiviso il tema dell'impatto dei servizi e della sua valutazione, con le famiglie? La Valutazione d'impatto sociale in generale, e lo strumento Kids4Impact in particolare, ha cambiato (o sta cambiando), e nel caso in che modo, la collaborazione tra servizio e famiglie?

Il dispositivo Kids4Impact (K4I), nato dall'ascolto e dalla co-progettazione con gli operatori, analizza l'impatto sociale dei servizi educativi e misura i cambiamenti concreti prodotti a vantaggio di bambini, famiglie ed operatori. Alla cooperativa serviva uno strumento capace di dirci, con dati concreti, se il nostro lavoro quotidiano genera davvero integrazione e accesso alle risorse del territorio (consultori, servizi sociali, proposte culturali e percorsi di sostegno), per le famiglie, con particolare attenzione a quelle fragili e/o con background migratorio; per questo lo abbiamo adottato.

Per il momento, non abbiamo ancora condiviso "in modo ufficiale", il tema della valutazione con le famiglie, ma è un obiettivo prioritario aprire questo dialogo nei prossimi mesi. Riteniamo fondamentale la trasparenza: i dati non servono solo a rendicontare





all'esterno, ma diventano uno specchio utile anche per i genitori. Vogliamo presentare Kids4impact come un patto: "Noi misuriamo per migliorare, voi ci raccontate per essere ascoltati". L'idea è restituire alle famiglie i dati aggregati, in forma semplice, per mostrare insieme quali passi stiamo facendo e dove possiamo collaborare meglio. La valutazione, così, diventa patrimonio comune. Grazie alla valutazione, infatti, nasce una riflessione condivisa che aumenta la consapevolezza sulla collaborazione tra servizio e famiglie. La compilazione del questionario non è un adempimento: è un momento di ascolto. Ci aiuta a prestare più attenzione alle fragilità economiche o sociali e a costruire strategie concrete di coinvolgimento, per migliorare il benessere dei bambini e delle loro famiglie.



Impatto e Famiglie: valorizzare le differenze per costruire una comunità educante inclusiva

L'educazione dei bambini come strumento di Impatto per costruire la qualità del futuro. *L'esperienza di Kids4impact.*

L'uso dello strumento ha cambiato il nostro modo di lavorare. Durante la compilazione infatti, emergono bisogni prima non espressi e nascono nuove idee di collaborazione. Come servizi educativi, vediamo un impatto positivo soprattutto nel facilitare l'accesso ai servizi del territorio: dedichiamo tempo all'accoglienza, aiutiamo a definire i bisogni reali e diamo indicazioni pratiche per orientarsi. L'uso di Kids4impact ha spostato il baricentro: dall'erogare un servizio, al co-costruire benessere. Il prossimo passo è rendere le famiglie pienamente protagoniste anche della lettura dei dati. Perché l'impatto, se non è condiviso, resta a metà.

Lo strumento Kids4Impact dedica molto spazio anche alle famiglie con diverse fragilità ed al loro rapporto con il servizio; Analizzando i dati relativi alla partecipazione di genitori con background migratorio o in condizioni di svantaggio, quale impatto sentite di aver generato nella loro capacità di integrazione e accesso ai servizi del territorio? Avete riscontrato qualche cambiamento nel livello di coinvolgimento dei genitori in condizione di fragilità nelle attività di mutuo aiuto con altre famiglie?

Dall'introduzione di Kids4impact il cambiamento è evidente: genitori che restavano ai margini ora partecipano, propongono, collaborano. Il servizio diventa un ponte che abbate l'isolamento e costruisce una comunità educante davvero inclusiva. Le famiglie con background migratorio oggi sono più coinvolte. Sul territorio e nei servizi, promuoviamo iniziative sociali che agevolano l'integrazione: momenti conviviali aperti a tutti, laboratori, feste interculturali. Nascono sempre dalle collaborazioni tra nido, scuola dell'infanzia e genitori più attivi, che fanno da "volano" per i nuovi arrivati. Si crea così aiuto e mutuo aiuto, tra piccoli gruppi, con caratteristiche comuni: stesso paese di residenza, figli in altre scuole, provenienza simile. Ma come ci siamo arrivati? La scelta di adottare Kids4impact è stata strategica. Volevamo uno strumento che ci permettesse di misurare l'impatto in modo oggettivo e di condividere i risultati con le famiglie e la comunità. I dati raccolti ci hanno aiutato a identificare le aree di miglioramento e a pianificare azioni mirate. Un esempio concreto è l'iniziativa "Genitori in cucina", nata dalla collaborazione tra genitori e educatori.





L'idea è stata quella di creare un momento di incontro e scambio culturale, attraverso la cucina. Le famiglie hanno portato piatti tipici dei loro paesi di origine e hanno condiviso storie e tradizioni. L'iniziativa è stata un successo e ha contribuito a creare un senso di comunità e appartenenza. Un altro esempio è il laboratorio di lettura multilingue, che ha coinvolto genitori e bambini nella lettura di fiabe in diverse lingue. L'obiettivo era quello di valorizzare le lingue e le culture delle famiglie e di promuovere la lettura come strumento di inclusione.

Questi esempi mostrano come la valutazione d'impatto abbia aiutato a creare un circolo virtuoso di collaborazione e inclusione. I genitori si sentono più coinvolti e più protagonisti, e i bambini beneficiano di un ambiente più accogliente e stimolante. Ma il lavoro non è finito qui. Il nostro obiettivo è quello di continuare a lavorare con le famiglie e la comunità, per creare un futuro più inclusivo e solidale. Siamo convinti che la valutazione d'impatto sia uno strumento fondamentale per raggiungere questo obiettivo e siamo grati a Kids4impact per averci fornito i dati e le indicazioni necessarie per migliorare il nostro servizio.



In conclusione, l'esperienza con Kids4impact ci ha insegnato che la valutazione d'impatto è un'opportunità di crescita e di miglioramento. Ci ha permesso di riflettere sul nostro lavoro, di identificare le aree di miglioramento e di pianificare azioni mirate, per aumentare l'impatto positivo sulla comunità. Siamo orgogliosi di far parte di questa comunità e siamo convinti che insieme possiamo creare un futuro più giusto e inclusivo per tutti

L'Impatto e la Cultura Valutativa: dal monitoraggio dei processi alla consapevolezza degli esiti

Sede del servizio\ Cooperativa
Pistoia
Cooperativa Sociale
Sant'Agostino

*La valutazione nei servizi educativi
risponde a diversi possibili obiettivi,
variabili anche a seconda dei diversi
stakeholder considerati, e può
focalizzarsi su molteplici aspetti;*

*Quale importanza ha per il vostro servizio l'impatto
sociale e la sua valutazione?*

*Quali altri percorsi o strumenti avete individuato negli
anni per valutare o osservare l'impatto dei vostri
servizi?*

La Cooperativa Sant'Agostino ha iniziato a lavorare sul tema della valutazione d'impatto nel 2018, grazie ad un progetto della Fondazione Con i Bambini Onlus. Come ogni novità, ci ha spinto a rimetterci in gioco e a cambiare lente con cui guardare al nostro lavoro e a ridisegnare i nostri obiettivi.

È stato molto interessante e utile, perché siamo abituati a focalizzarci sul nostro lavoro all'interno dei servizi, pensando ai bambini e alle loro famiglie. In realtà svolgendo il nostro lavoro e facendolo al meglio, riusciamo a contribuire in modo molto importante sul tessuto della comunità in cui il nido d'infanzia o il servizio zeroesi è inserito. Ci basti pensare a quanto i servizi contribuiscano ad accendere una luce sulle competenze dei bambini, oltre a contribuire alla conciliazione fra tempi di vita e tempi di lavoro, o ancora a favorire la socializzazione fra tutte le famiglie e la costruzione di reti solidali fra loro. Anche il contributo sulla crescita professionale del personale è molto rilevante. Negli anni abbiamo elaborato questionari che oltre a valutare la qualità, potessero valutare l'impatto.



Nei servizi 06 è stato più semplice, in quanto avevamo una prospettiva di tempo più lunga per valutare i nostri interventi; altrove abbiamo impostato azioni tese ad un maggior coinvolgimento nelle comunità locali. Quando abbiamo adottato il dispositivo kids4impact abbiamo oggettivamente fatto un salto di qualità, perché com'è avvenuto molti anni prima con il manuale PAN, abbiamo avuto chiara la strada da intraprendere per migliorare in termini di valutazione d'impatto; ad esempio abbiamo lavorato in modo più approfondito nel coinvolgimento di attori e stakeholder della comunità in iniziative finalizzate all'ampliamento delle opportunità per bambini e famiglie e al rafforzamento della cultura dell'infanzia sul territorio.

L'Impatto e la Cultura Valutativa: dal monitoraggio dei processi alla consapevolezza degli esiti

L'educazione dei bambini come strumento di Impatto per costruire la qualità del futuro. *L'esperienza di Kids4impact.*

Il dispositivo Kids4impact non è solo uno strumento di rilevazione, ma un percorso partecipato volto a trasformare i servizi in "centri di competenze" capaci di generare cambiamenti reali nelle vite dei beneficiari. Tradizionalmente, i servizi educativi si sono concentrati sulla misurazione della qualità dei processi (come fa, almeno in parte, il manuale PAN); il modello Kids4impact sposta invece il focus sui cambiamenti reali (esiti) prodotti per bambini, famiglie e operatori. Dopo le prime rilevazioni con lo strumento Kids4Impact, come è cambiata la cultura valutativa all'interno dei servizi (anche in confronto, se ci sono, ad altri strumenti da voi approfonditi \ utilizzati nel tempo)?

Il personale educativo e di coordinamento ha percepito questo cambiamento di prospettiva?

La cultura valutativa all'interno dei servizi è cambiata molto. Prima eravamo convinti che la qualità del servizio si costruisse attraverso un lavoro sulle prime due aree del dispositivo Kids4impact: *benessere e inclusione dei bambini e delle famiglie e consapevolezza e coinvolgimento dei genitori/famiglie.*

Pur lavorando molto approfonditamente sulla crescita professionale del personale, attraverso corsi di formazione, non lo avevamo mai valutato come un elemento generativo e d'impatto. Grazie al dispositivo ne abbiamo preso atto e abbiamo inserito anche *ricadute per operatori/servizio* fra le azioni a sostegno del miglioramento del servizio. Infine, abbiamo iniziato a promuovere più azioni di coinvolgimento di attori della comunità, in iniziative finalizzate all'ampliamento delle opportunità per bambini e famiglie e al rafforzamento della cultura dell'infanzia sul territorio, a documentarle e di conseguenza a tenerne traccia, riconoscendone il valore per la *sviluppo della comunità educante e la coesione territoriale*. Insomma abbiamo modificato il nostro sguardo e abbiamo sistematizzato molte attività che facevamo, dando loro il giusto valore in termine d'impatto.





Il personale ha reagito molto positivamente a questo cambiamento, perché facendo emergere il valore di tante iniziative messe in campo nei servizi, abbiamo valorizzato il loro impegno e il loro lavoro. Kids4impact ha rappresentato per noi una grande opportunità per prendere consapevolezza dell'importanza che rivestono i servizi nelle comunità e ha generato un nuovo orgoglio fra coloro che in quei servizi lavorano.



Note





Conсорziati

INTESA  SANPAOLO



Consorzio Pan - Servizi per l'infanzia

via Monte di Pietà, 8 - 20121 Milano

info@consorziopan.it - www.consorziopan.it

Segreteria tecnica

Consorzio Nazionale CGM

telefono 02.36579650 - info@cgm.coop

Consorzio Nazionale Con.Opera

telefono 02.28970189 - info@conopera.it